



L'allarme di Annibale Chiriaco, al vertice della sezione agroalimentare di Sicindustria Palermo

«L'Ucraina, il grano, il rischio della guerra del pane»

Giusi Parisi

A causa della guerra in Ucraina è in arrivo una nuova, drammatica guerra del pane. Da tempo, Edward Luttwak twitta le (fosche) previsioni di Annibale Chiriaco. E non perché il siciliano sia suo amico: qui, l'antica conoscenza tra i due, non c'entra. Il fatto è che Luttwak condivide in pieno le analisi di Chiriaco, presidente sezione agroalimentare di Sicindustria Palermo, imprenditore attivo nel commercio globale del grano da tre generazioni. «Mi ha spiegato che la prospettata assenza del prossimo raccolto russo e ucraino sta già avendo gravi conseguenze ad esempio per l'Egitto, il più grande importatore di grano dove 90 milioni vivono di pane», così «cinguettava» nei giorni scorsi il consulente strategico del governo americano, figlio di un grosso importatore di agrumi italiani in Ungheria e nord America negli anni '50. Mentre è di un paio di giorni fa il nuovo tweet di Luttwak per mettere in guardia tutti, non solo gli addetti ai lavori: «Il palermitano Chiriaco avverte che l'Egitto e tutto il nord Africa possono esplodere: vivono di pane e salsa e il grano non arriva».

Luttwak abbraccia in toto le sue teorie ... E quindi, senza grano russo e ucraino, quale potrà essere il futuro della Sicilia?

«Stiamo tornando a settimane sempre più complicate e a un'estate piena di incertezze per gli approvvigionamenti alimentari dopo che l'India, il secondo produttore mondiale, ha vietato le espor-

tazioni di grano di fronte alla siccità crescente, alle ondate di caldo estremo nel paese e ai raccolti ridotti che stanno facendo salire i prezzi e l'inflazione a quasi il 9%».

Cosa c'entra l'India con la guerra in Ucraina?

«Soltanto un mese fa, il ministro indiano Piyush Goyal aveva fatto sapere che gli agricoltori indiani erano "pronti a sfamare il mondo", impegnando importanti quote del proprio raccolto ad alcuni paesi in via di sviluppo come l'Indonesia, Taiwan, le Filippine e soprattutto l'Egitto, il più grande importatore di grano al mondo con 90 milioni di persone che, come mi ripete in questi giorni al telefono l'amico Luttwak, vivono di pane, salsa e grano».

Vi unisce la stessa preoccupazione?

«Diciamo che siamo entrambi preoccupati per le possibili conseguenze sociali che possono scaturire da questa guerra del pane».

Una guerra che si sovrapporrebbe a un'altra guerra e che si andrebbe a sommare all'aumento dei costi delle materie prime. Con una crisi agroalimentare di questo tipo ci sarebbero nuovi profughi e migrazioni forzate?

«In un contesto di crisi degli approvvigionamenti del grano, già aggravato dalla guerra russa in Ucraina, occorre preoccuparsi sempre di più d'un mondo che si agita e dove tutti si chiudono per proteggere principalmente la propria sicurezza alimentare. Anche perché così si corre anche un altro rischio...».

Quale?

«Una ripetizione di ciò che è accaduto durante la crisi agroalimentare del 2007 e del 2008 con alcuni paesi che preferiscono, non senza

motivo, proteggere la propria sicurezza alimentare».

Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, nei giorni scorsi è stato a New York per incontrare i principali paesi della comunità internazionale e coordinare una serie di iniziative per cercare di abbassare i prezzi del grano e del pane.

«I paesi del G7 stanno prestando particolare attenzione a queste problematiche per poter aumentare gli aiuti alimentari e, al tempo stesso, rilanciare la produzione ove possibile perché, tra rischi climatici e geopolitici, sarà necessario garantire la sicurezza alimentare per scongiurare il riaccendersi e il ripetersi della "Rivoluzione dei gelsomini" nei paesi afro-mediterranei».

Chi sono i maggiori importatori di grano dall'Ucraina?

«L'Ucraina da sola, con il suo grano, sfama 400 milioni di persone soprattutto nel nord Africa: in ordine crescente, il Marocco con il 12%, Tunisia 40%, Egitto 45% e la Libia con circa il 65%».

Tutti Paesi del bacino del Mediterraneo a noi molto vicini...

«In questo momento occorre guardare quel che sta iniziando a succedere in Tunisia con il mancato arrivo delle navi di grano ucraine: un Paese dove un'elevata inflazione ha portato i prezzi del cibo ad aumentare vorticosamente con proteste sempre più imponenti, al limite della sommossa popolare».

Cosa potrebbe succedere in futuro?

«Lo capiremo entro i prossimi mesi. Ma di sicuro la nostra estate sarà molto calda. In tutti i sensi».

(*GIUP*)



Peso: 32%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA



Sicindustria Palermo. Annibale Chiriaco



Peso:32%